

La nostra ancora



Non avevo mai pensato all'importanza di avere un'ancora prima di trovarmi a bordo di una grande barca a vela e guardare l'arrivo di nuvoloni che annunciavano un temporale. Il sole era oscurato, l'onda corta ci sbalottava: il capitano diede fondo all'ancora. La pesante catena la trascinò a fare presa sul fondo del mare e il suo peso diede più stabilità alla barca: tutti ci siamo sentiti più sicuri. Allora ho capito perché abbiamo bisogno di un'ancora e anche il significato della lettera agli Ebrei quando parla di Dio come nostra ancora, unico saldo presidio che regge. A volte possiamo sentirci sbattuti dalle onde e il vento sembra strappare le nostre vele, la barca della nostra vita sbanda, rischiamo di naufragare. Quando la tempesta infuria, Dio ci tiene saldamente, mai vacilla, mai viene meno, è sempre amorevole, continua a prendersi cura di noi. Colui che tutto può, calma il mare in tempesta: è la nostra ancora di salvezza, il nostro Dio onnipotente. Perciò Dio Padre, quando le tempeste della vita infuriano, aiutaci a ricordare che sei la nostra ancora e che ci tieni stretti a Te saldamente.

(tratto da "Il Cenacolo")

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 21 Marzo - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 22 Marzo - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in chiesa

Venerdì 23 Marzo - Ore 19

Studio biblico ecumenico
Chiesa Gesù Vive
Riflessione di P. Maurizio Bevilacqua

DOMENICA 25 Marzo

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale
e

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

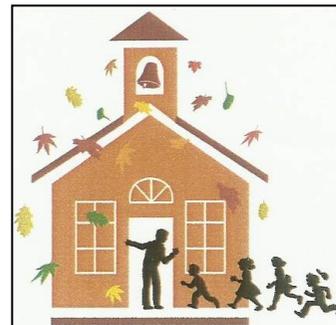
Lutto

"Il Dio di ogni consolazione...
ci consola in ogni nostra
afflizione, affinché, mediante
la consolazione con la quale
siamo noi stessi da Dio
consolati, possiamo
consolare quelli che
si trovano in
qualunque afflizione".

(2 Corinzi 1,3s)

Il giorno 15 marzo è venuta a mancare Giuseppina Tubito, madre di Anna e di Lucia Santeramo. I funerali si sono svolti nella nostra comunità il 16 marzo alle ore 15,00.

Alle nostre due care sorelle in fede, agli altri due figli e a tutta la famiglia va il nostro rinnovato senso di cordoglio e partecipazione di solidarietà cristiana.



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 11 - Anno XXXVII - 18/Marzo/2018 - diffusione interna - fotocopie

Mi hai scelto

Signore,
dall'alto dei cieli, alla destra del Padre, tu mi hai scelto:
per sostenere con uno sguardo misericordioso
coloro che si dibattono nella miseria fisica o morale,
tu hai soltanto i miei occhi;
per tendere la mano a coloro che brancolano nel buio,
tu hai soltanto le mie braccia;
per portare una parola di consolazione e di gioia
a coloro che soffrono nella solitudine spirituale,
tu hai soltanto le mie labbra;
per andare verso coloro che hai salvato ma si perdono nel cercarti,
tu hai soltanto le mie gambe;
per pensare a riempire la nostra vita quotidiana
con la tua Parola di pace,
tu hai soltanto la mia testa;
per saziare le quattromila persone tu hai soltanto
i miei cinque pani e i miei piccoli pesciolini.
Eppure, Signore,
ogni giorno mi tiro indietro, sempre e di nuovo
io pecco con i miei occhi e le mie braccia,
le mie labbra e le mie gambe e la mia testa.
Signore,
Perdonami e serviti dei miei occhi, delle mie braccia
delle mie labbra, delle mie gambe e della mia testa,
e che il tuo nome soltanto sia glorificato! Amen.





Il Signore camminerà davanti a voi, il Dio d'Israele sarà la vostra retroguardia.

(Isaia 52,12)

Per Israele l'esperienza del movimento è costitutiva. C'è il movimento dell'esodo dall'Egitto verso la terra promessa; c'è il movimento degli esuli che ritornano in quella terra. Dietro questo movimento c'è la decisione di Dio, che libera dalla schiavitù e libera dall'esilio. Il movimento porta verso la libertà. Ma non avviene per decisione umana, e l'essenziale è che nel muoversi il popolo non si senta solo. Muoversi da soli significherebbe perdersi nel vuoto, essere esposti a ogni attacco.

Il popolo può muoversi perché Dio non resta immobile. Viene con noi, ci scuote, non ci lascia fermi a contemplare quello che abbiamo raggiunto e a difenderlo. Ci trascina: l'obiettivo, il programma da realizzare, ci è indicato dal Signore che cammina davanti a noi. Nel prendere le nostre decisioni, accettiamo da Dio una destinazione e chiediamo che sia lui a guidarci. Dio non vuole che ci perdiamo per strada, perciò è anche la nostra retroguardia. Non nel senso che sia lui a restare indietro, come se fossimo più avanti di lui, noi, i moderni, o i postmoderni. È la nostra retroguardia perché abbiamo bisogno che ci guardi le spalle: ci preservi negli attacchi che possiamo ricevere; ci preservi dalla tentazione di desistere, di lasciar perdere di fronte alle difficoltà; ci preservi dalla tentazione di tornare indietro.

Nell'attuare le nostre decisioni mettiamo nelle sue mani ciò che, nelle nostre, è pur sempre un tentativo, un passo compiuto nella fiducia in colui che ci precede e ci segue.

Bruno Rostagno (Riforma, Un giorno una parola)

2/4



Il grande termine di paragone

(Gesù disse ai suoi discepoli:)
“Voi siete la luce del mondo”.

(Matteo 5:14)

Come in fondo a una vallata prima dell'alba, l'umanità è sprofondata nell'oscurità della violenza e della corruzione. Quando Cristo è venuto sulla terra, ha messo in evidenza con la sua luce perfetta lo stato reale dell'umanità. La sua umiltà, la dolcezza, la dedizione, la pazienza, la sincerità, il suo dimenticare se stesso per venire in aiuto agli altri, sono stati come dei raggi di luce divina, proiettati sul nostro mondo e su ciascuno di noi, ed hanno messo in evidenza il nostro orgoglio, l'egoismo, la durezza di cuore, l'ipocrisia.

Siamo tutti capaci di distinguere cose contrastanti tra loro, ma per farlo abbiamo bisogno di un elemento di paragone. Il male lo si distingue confrontandolo col bene, la menzogna con la verità, l'odio con l'amore. Cristo è venuto per essere il punto di riferimento con cui confrontarsi. Egli **ha messo in luce, condannandola, la nostra tendenza a fare il male**; ma nello stesso tempo, **quella stessa luce indica la via della salvezza** a chi si riconosce peccatore e colpevole. Chi crede in Lui è chiamato ad imitarlo, diventando, a sua volta, una luce in questo mondo nel buio.

Un credente onesto, in mezzo a gente disonesta, soddisfatto in mezzo a gente scontenta, serio in mezzo a persone immorali, è come un proiettore che illumina il lato più oscuro della natura umana. È un ruolo scomodo, che attira il disprezzo di coloro che si sentono giudicati. È per questo che la luce dei credenti, che è come una luce riflessa dal cielo, dev'essere accompagnata dall'amore, proprio come è stato nel Signore, nel quale hanno brillato l'amore e la luce, la grazia e la verità.

(tratto da "Il messaggero cristiano")

3/4